

Il Rapporto elaborato recentemente da Medici Senza Frontiere (MSF) – l'organizzazione fondata a Parigi nel 1971 da un gruppo di medici e giornalisti, premio Nobel per la pace nel 1999 – e dall'Osservatorio di Pavia sull'attenzione che le principali reti televisive italiane hanno dedicato alle crisi dimenticate nel 2008 dovrebbe essere oggetto di attenta riflessione. Non solo perché i dati che riporta sono talvolta a dir poco sconsolanti,

di donne violentate, equivale a dire che tutte queste persone, e le loro sofferenze, non esistono". Da qui la proposta lanciata da MSF a quotidiani e periodici, TV e notiziari radio di "adottare una crisi dimenticata", proprio per ristabilire quell'equilibrio nell'informazione che è uno dei prerequisiti fondamentali per il riconoscimento della dignità della persona umana.

Le dieci crisi umanitarie individuate da MSF

rificarsi di eventi specifici che li strappano dall'ombra e dal silenzio per renderli momentaneamente "veri" e "reali" sui nostri schermi". Come dire che quasi sempre le crisi finiscono in TV solo per il verificarsi di un evento tanto grave da superare le soglie di attenzione o per il

Le crisi umanitarie dimenticate dai media

L'informazione della televisione

LE CRISI UMANITARIE DIMENTICATE DAI MEDIA NEL 2008
Rapporto di Medici Senza Frontiere



MEDICI SENZA FRONTIERE
in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia, presenta per il 5° anno consecutivo il rapporto annuale dell'OSSERVATORIO SULLE CRISIDIMENTICATE: un'analisi della copertura che i media italiani hanno dedicato alle crisi umanitarie nel 2008.

Mercoledì 11 marzo 2009, ore 11.00
Sala Stampa Estera
Via dell'Umiltà, 83 - Roma

Per informazioni: Medici Senza Frontiere Italia - Via Volturno, 58
00185 Roma - Tel. 06.44.86.921 - Fax 06.44.86.92.20 - www.crisidimenticate.it
www.medicisenzafriere.it

"...nei volontari siamo osservatori privilegiati che possono vedere forme di fatti ed eventi che fanno della dignità umana un sanguinante misero fardello. E poi raccontare, urlare, le privazioni dei diseredati, la lontananza degli esclusi, indicare in oboli e violenze i veri terremoti, contro cui è davvero difficile, se non impossibile costruire argini o rifugi..."

Carlo Ubaldi, medico



crisidimenticate

come le più gravi e ignorate nel 2008 sono: la crisi sanitaria nello Zimbabwe; la catastrofe umanitaria in Somalia; la situazione sanitaria in Myanmar; i civili nella morsa della guerra nel Congo Orientale (RDC); la malnutrizione infantile; la situazione critica nella regione somala dell'Etiopia; i civili uccisi o in fuga nel Pakistan nordoccidentale; la violenza e la sofferenza in Sudan; i civili iracheni bisognosi di assistenza; la coinfezione HIV-TBC.

A fronte di questo quadro, rileva l'Osservatorio di Pavia, "l'analisi delle principali edizioni (diurna e serale) dei telegiornali RAI e Mediaset confermano la tendenza riscontrata negli ultimi anni di un calo costante delle notizie sulle crisi umanitarie, che sono passate dal 10% del totale delle notizie nel 2006, all'8% nel 2007 fino al 6% (4901 notizie su un totale di 81360) nel 2008". Ma il quadro è ancora più disarmante se si fa qualche confronto: in un anno sono solo 6 le notizie dedicate all'Etiopia a fronte delle 121 dedicate all'influenza in tre mesi, delle 33 notizie estive su Briatore-Gregoraci, delle 81 sul caldo estivo nel nostro Paese, e delle 208 dedicate a Carla Bruni. Difficile fuggire l'impressione che ci sia qualcosa che non funziona, che siamo di fronte a una sproporzione troppo marcata, che si fa veramente scandalosa se teniamo conto che nei TG analizzati nel 2008 non è stata data nemmeno una volta la notizia relativa alla coinfezione HIV-TBC, "nonostante – si legge nel rapporto – la TBC sia una delle principali cause di morte per le persone affette da HIV/AIDS e circa un terzo dei 33 milioni di persone con HIV/AIDS nel mondo sia affetto da TBC in forma latente".

Ma anche dove le crisi sono state più rappresentate, l'informazione è apparsa in qualche modo sbilanciata, limitandosi in alcuni casi a descrivere solo i momenti di crisi acuta oppure, come nel caso dell'Iraq o del Pakistan, ponendo ben poca attenzione sulle condizioni in cui è costretta a vivere la popolazione civile di quei Paesi.
La ricerca dell'Osservatorio di Pavia mette in luce in proposito come l'informazione abbia un "andamento a onde, in relazione cioè al ve-

La responsabilità dei mezzi di informazione, che contribuiscono con le loro scelte alla costruzione di una visione del mondo. E quella dei cittadini: scomparsa l'emergenza si mette da parte. E si dimentica.

di Alberto Conci

coinvolgimento di persone note o di grandi interessi occidentali. Rinforzando così un approccio "emergenziale" e quindi poco organico e poco approfondito. Solo per fare un esempio, delle 174 notizie dedicate alla Somalia, un terzo erano relative al rapimento di due operatori di una ONG italiana e 10 di queste riguardavano unicamente il loro rientro in Italia.

Di più, il filtro degli interessi occidentali condiziona non solo la quantità delle notizie, ma anche la loro qualità e la loro posizione nella gerarchia di importanza. Così accade che si finisca per passare informazioni che danno una visione molto parziale della realtà, e si lasciano solo sullo sfondo, quando non diventano addirittura irrilevanti, notizie fondamentali relative

ma anche perché viene da chiedersi quali siano le ragioni di tanta diffusa distrazione. È bene tenerne conto, quando si avvicina questo documento: ognuno porta una quota di responsabilità personale, perché la maggior parte di noi si adegua senza protestare troppo, e soprattutto senza porsi troppe domande, all'agenda dell'informazione; e forse anche perché non è facile farsi "disturbare" dal pensiero che ogni giorno in mille angoli del pianeta vengano violati i più elementari diritti dell'uomo.

Il Rapporto, stilato per il quinto anno consecutivo, è diviso in due parti. Nella prima MSF individua le dieci crisi dimenticate più rilevanti del 2008; nella seconda l'Osservatorio di Pavia analizza la presenza di questi scenari di crisi nei principali notiziari televisivi delle reti RAI e Mediaset. Ne scaturisce un quadro che induce a riflettere, soprattutto perché, come ricorda il direttore di MSF Italia, Kostas Moschochoritis, dimenticare "la sofferenza di milioni di profughi, di bambini che muoiono di fame, di feriti e mutilati,





alle condizioni di salute, alla disponibilità idrica, alle condizioni sanitarie generali, alle difficoltà a portare aiuto concreto alle fasce più deboli della popolazione, alla condizione degli sfollati e dei profughi.

In questo modo, anche quando si parla delle situazioni di crisi più gravi, si rischia rinforzare l'importanza di alcuni episodi di violenza, dedicando molto meno spazio alla quotidianità in cui sono costrette le persone. Basti pensare, ad esempio, che quasi la metà delle 185 notizie dedicate in un anno al Pakistan hanno avuto come oggetto un attentato.

A dettare l'agenda delle notizie non sembra essere quindi la quotidiana tragedia che si consuma nei teatri delle emergenze dimenticate. Ancora un dato può venirci in aiuto. Il 2008 vede un improvviso aumento di attenzione sul problema della fame, con 110 notizie contro le 27 dell'anno precedente. Ma se si analizza ulteriormente, si scopre che quasi la metà di quelle notizie sono legate al vertice della Fao, che si tenne a Roma nel giugno 2008. Come dire che spesso è la grande visibilità degli appuntamenti internazionali in sede locale a trascinare l'informazione; il che non è necessariamente un male, a patto che

Medici Senza Frontiere

Medici Senza Frontiere, fondata a Parigi nel 1971 da un gruppo di medici e giornalisti, è oggi la più grande organizzazione umanitaria indipendente di soccorso medico, con 19 sedi tra cui quella italiana.

L'obiettivo di MSF è portare soccorso alle popolazioni in pericolo e testimoniare della loro situazione.

Nel 1999, MSF è stata insignita del Premio Nobel per la Pace.

Ogni anno sono circa 2mila gli operatori umanitari internazionali, di cui oltre 200 italiani, e oltre 22mila gli operatori locali che lavorano negli angoli più sperduti della terra: MSF è presente in più di 60

paesi, intervenendo in tutti gli scenari di crisi, senza discriminazione di etnia, religione, ideologia politica.

Nel 2007 ha effettuato più di 8.400.000 visite mediche, curato oltre 1.200.000 casi di malaria e oltre 180mila bambini malnutriti, assistito oltre 12.700 donne vittime di violenza sessuale, effettuato 53.626 interventi chirurgici, fornito il trattamento antiretrovirale a 111.125 persone sieropositive, aiutato a nascere 111.292 bambini, vaccinato quasi 2.5 milioni di persone contro la meningite e 429.996 contro il morbillo. MSF offre le sue cure in maniera totalmente gratuita.

la concentrazione non finisca per essere assorbita più dagli eventi ufficiali che dalle situazioni di crisi cui quegli eventi dovrebbero dare risposta.

Un'ultima osservazione merita la distribuzione delle notizie nei telegiornali. Facendo il confronto fra RAI e Mediaset si conferma la tendenza degli anni precedenti, con la RAI che ha dedicato circa l'8% delle notizie alle crisi dimenticate a fronte del 4% di Mediaset. La rete che ha dato maggiore spazio alle emergenze dimenticate è RAI 3 con il TG 3 (13,5 % delle notizie e dei servizi), mentre quella che dedica uno spazio minore è Italia 1, con il 3,5% di Studio Aperto.

Il quadro complessivo tracciato dal Rapporto di MSF e dell'Osservatorio di Pavia è insomma piuttosto disarmante, e mette in luce fra l'altro il circolo vizioso che si instaura fra i mezzi di informazione – che nella scelta delle notizie devono tener conto anche dell'interesse dei telespettatori – e i cittadini, che su molti argomenti quell'interesse non possono esprimerlo semplicemente perché i

media non danno loro nessuna notizia.

Il Rapporto solleva così due questioni veramente cruciali.

La prima è sul grado di responsabilità "pedagogica" che si assumono i mezzi di informazione, che contribuiscono con le loro scelte alla costruzione di una visione del mondo: a scorrere le pagine del rapporto viene da chiedersi quale sia il livello di consapevolezza in ordine a questa responsabilità...

La seconda questione riguarda invece la memoria. Si ha infatti l'impressione che ci sia anche una corresponsabilità dei cittadini che semplicemente dimenticano e accantonano le notizie anche quando passano sugli schermi. Si ragiona con una mentalità emergenziale: scomparsa l'emergenza non solo si mette da parte ma, più profondamente, si dimentica. Un'eclissi della memoria che è tanto più grave se si tiene conto del fatto che dimenticare la sofferenza degli altri ci rende meno umani. Ed è anche per questo che la partita sull'informazione è così importante nella vita di una democrazia.

Osservatorio di Pavia

L'Osservatorio di Pavia nasce nel 1994 in seno alla C.A.R.E.S., Cooperativa di analisi e rilevazione economiche e sociali, e si sviluppa come istituto di ricerca e di analisi della comunicazione. L'obiettivo dell'Osservatorio è la tutela del pluralismo sociale, culturale e politico nei mezzi di comunicazione.

L'Osservatorio lavora in stretta collaborazione con l'Università degli Studi di Pavia, con la quale ha

messo a punto una complessa metodologia di rilevazione e analisi della presenza politica nella comunicazione mediatica. Frutto di questo sforzo metodologico è il lungo rapporto di collaborazione con la RAI, per cui l'Osservatorio effettua attività di monitoraggio sin dal 1994. I dati dell'Osservatorio vengono inoltre utilizzati dalla Commissione Parlamentare di Vigilanza sulla RAI.

L'Osservatorio si è accreditato come centro di primo piano in tema di libertà di espressione, mass media e democrazia a livello internazionale, in particolare attraverso la collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, l'OSCE/ODIHR, l'UE, il Council of Europe (COE) e con organizzazioni non

governative italiane e straniere.

operatori umanitari internazionali, di cui oltre 200 italiani, e oltre 22mila gli operatori locali che lavorano negli angoli più sperduti della terra: MSF è presente in più di 60 paesi, intervenendo in tutti gli scenari di crisi, senza discriminazione di etnia, religione, ideologia politica.

Nel 2007 ha effettuato più di 8.400.000 visite mediche, curato oltre 1.200.000 casi di malaria e oltre 180mila bambini malnutriti, assistito oltre 12.700 donne vittime di violenza sessuale, effettuato 53.626 interventi chirurgici, fornito il trattamento antiretrovirale a 111.125 persone sieropositive, aiutato a nascere 111.292 bambini, vaccinato quasi 2.5 milioni di persone contro la meningite e 429.996 contro il morbillo. MSF offre le sue cure in maniera totalmente gratuita.